

Valle di Blenio. Seconda parte

Continua la pubblicazione della collana *Documenti orali della Svizzera italiana. Trascrizioni e analisi di testimonianze dialettali*, a cura di Mario Vicari.*

Il secondo volume della preziosa collana curata da Mario Vicari è uscito lo scorso mese di dicembre. In questo nuovo, importante quanto atteso con-

tributo, lo studioso analizza e, soprattutto, contestualizza venti testimonianze orali raccolte nella media e nella bassa Valle di Blenio (già disponibili su disco o cassetta), selezionate a partire da un archivio di fonti orali che, per la sola Valle di Blenio, conta ben 121 ore di registrazione.

Alla trascrizione e alla traduzione delle conversazioni registrate, si ac-

costa una ricca serie di schede di commento, corredate in modo estremamente funzionale di 66 illustrazioni inedite, incentrate sulle peculiarità etnografiche e linguistiche della valle. Notevoli, considerata la frammentarietà delle notizie finora disponibili, sia il grado di approfondimento in esse raggiunto, sia la lucidità dell'esposizione, condotta a sua volta sul filo di ulteriori testimonianze orali (quelle rimaste inedite, ma accuratamente catalogate e a disposizione degli interessati) integrate da informazioni ottenute grazie ad uno spoglio sistematico delle fonti secondarie e di documenti relativi alla valle.

Grazie a questa impostazione, l'opera si rivela, fra l'altro, anche un agevole strumento didattico, di indubbio interesse per l'insegnante che intenda affrontare in classe argomenti di storia locale, oppure che voglia avvicinare gli allievi alla tematica dei dialetti e delle varietà linguistiche regionali. Gli spunti offerti per un approccio di questo tipo sono molti, ed è appunto su di essi che vorremmo soffermarci in questa sede.

Destano anzitutto immediato interesse le numerose testimonianze, che il commento del curatore permette di situare nel contesto più ampio di tutta la fascia submontana a sud delle Alpi, riguardanti la castanicoltura e, accanto ad essa, la tradizionale emigrazione dei Bleniesi come marro-nai. Il commento illustra ampiamente l'importanza della castagna nell'alimentazione dei secoli scorsi e la particolare attenzione riservata, di conseguenza, sia alla cura degli alberi (concimati, ripuliti dai rami secchi, gelosamente sorvegliati dai proprietari), sia alla raccolta dei frutti (attraverso una meticolosa bacchiatura), sia alle operazioni da effettuare per la loro conservazione (preparazione della ricciaia, essiccazione); molte erano le varietà di castagne coltivate, e per ognuna esisteva una precisa denominazione dialettale: *luinn, sãlvadic', vãrdunés, barögn, russéira, maróí, tãrãmãcch*, ecc.; poco variato era per contro il modo con cui esse venivano cucinate: il ritornello persistente recitava *brãs-c' a mesdì e farüt ara sèra*. L'emigrazione dei marro-nai e dei fruttivendoli bleniesi, così nella Svizzera interna come pure nelle città italiane e francesi, viene fatta rivivere attraverso avvincenti ricostruzioni della loro vita e del commercio che essi riuscirono a creare; a

Parigi, meta di molti emigranti malvagliesi: il grande mercato nel quartiere delle Halles (1948).



livello linguistico, il commento si sofferma anche sull'originale mistilinguismo elaborato dai Malvagliesi: «*tü vò vend quèla ròba ilé? A ra vëndum sübit. Pour vendre, c' est la présentation qui compte. Mi ciapi um... un cageot d... da hirés: la vente était taxée. [...]*» (pag. 171).

Molto interessanti sono pure le testimonianze che documentano la caratteristica organizzazione dei comuni di valle, nei quali vita e lavoro erano in gran parte fondati (prima di tutto per necessità) sui concetti di collettività e di aiuto reciproco: grazie a riscontri condotti sulla base degli antichi statuti viciniali, il commento permette di risalire alla matrice sociale e culturale alla base di questo tipo di consociativismo, vale a dire al modello dell'antico comune rurale medievale; il dialogo che si instaura fra testimonianze orali e attestazioni documentarie conduce il lettore alla scoperta di gesti e di consuetudini secolari, tramandati di generazione in generazione fino a pochi decenni fa: si pensi al lavoro in comune che tutte le famiglie erano chiamate a svolgere, in tempi prestabiliti, al rintocco della campana; alla figura del saltario, usciere chiamato a sorvegliare prati e campi, in particolare durante la «tensa» (= divieto di pascolo su terreni di proprietà collettiva, in determinati periodi dell'anno); al sistema della *ròda* adottato per la custodia del bestiame.

Fra gli altri argomenti trattati nel volume, citeremo ancora, limitandoci ai principali e pur solo a titolo esemplificativo, la testimonianza imperniata sulla preparazione casalinga del pane, la descrizione delle abitazioni tradizionali e quella degli antichi e complicati torchi a leva, la documentazione delle fiere e delle feste religiose che si svolgevano in valle, il racconto di come era organizzato l'insegnamento scolastico per i ragazzi di Dandrio, con la maestra che seguiva le famiglie nei loro spostamenti, e con gli allievi che portavano a scuola la legna per riscaldare l'aula. Sul versante della lingua, la pubblicazione rappresenta un'ottima opportunità per portare gli studenti alla (ri)scoperta della dignità del dialetto in quanto lingua compiuta e con precise regole grammaticali, sia sul piano sincronico (si vedano in proposito i capitoli introduttivi di fonetica e morfosintassi), sia su quello diacronico (un approccio all'etimologia potrebbe per esempio essere intrapreso



Grosso pestello in legno (pästaröcc') per togliere la buccia alle castagne secche (Castro)

partendo dai commenti lessicali). La presenza, puntualmente segnalata nei commenti, di forme innovative, pur in testi caratterizzati fondamentalmente da un dialetto arcaico, potrebbe infine servire da spunto per considerare anche gli aspetti funzionali delle lingue, da intendere non solo in senso puristico (come generalmente occorre fare in ambito scolastico), ma anche in quanto strumenti atti ad esprimere e ad interpretare la realtà in cui l'individuo vive e

interagisce e quindi soggetti a modificarsi con essa.

Un'opera, in conclusione, aperta ai più disparati approcci: un'occasione da non perdere per chi voglia affrontare il nostro passato con adeguati strumenti scientifici.

Dafne Mombelli-Pini

Nota

* *Valle di Blenio. Seconda parte*, a cura di Mario Vicari, Bellinzona, Cantone Ticino, Dipartimento dell'istruzione e della cultura (Ufficio cantonale dei musei, Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana), 1995 (Documenti orali della Svizzera italiana. Trascrizione e analisi di testimonianze dialettali, 2).

Il volume *Valle di Blenio. Prima parte* è uscito nel 1992. Nella precedente collana *Dialetti svizzeri III*, edita dall'Archivio fonografico dell'Università di Zurigo e curata in larga misura da Mario Vicari, sono inoltre apparsi, tra il 1974 e il 1983, 5 dischi con il relativo fascicolo, dedicati a: Valle Maggia, Valle Onsernone-Centovalli-Valle Verzasca, Locarnese-Terre di Pedemonte, Valle Riviera-Bellinzonese, Malcantone.

Distribuzione delle due collane: Ufficio dei musei etnografici, Via Ferriere 5, 6512 Giubiasco.

DICTIONNAIRE POUR LES JEUNES DE 8 À 12 ANS



Par son contenu,
sa précision,
sa clarté,
le Robert Junior
illustré peut être
utilisé comme
dictionnaire de
français langue
étrangère.

Un dictionnaire avec de vraies définitions, la catégorie grammaticale, le renvoi pour chaque verbe au tableau de conjugaison correspondant, le féminin lorsqu'il pose problème pour les noms ou les adjectifs, le pluriel des mots difficiles, les niveaux de langue, les homonymes, les synonymes et les contraires, l'analogie, les dérivés, des mots utilisés dans des pays francophones autres que la France, des anglicismes, la prononciation en alphabet phonétique international lorsque le mot présente des difficultés.

R DICTIONNAIRES LE ROBERT
Faire la richesse de la langue

Dictionnaires Le Robert - C/O Diffusion S.A.
Rue de Jordis 41 - CH-1025 St Sulpice